

Il lato rosa dei sindaci

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it n. 8

GRAZIELLA STEFANI

SINDACO DI CONCO

«Favorire le attività produttive e salvaguardare l'ambiente» Ecco il rilancio dell'Altopiano

Le Olimpiadi venete? «La nostra potrebbe essere solo una presenza marginale, la partita è ancora tutta da giocare sotto il profilo politico»

Chiara Roverotto

Che cosa ne pensa delle Olimpiadi venete e come, secondo lei, l'Altopiano di Asiago potrebbe uscirne vincente?

La nostra potrebbe solo essere una presenza marginale e poco significativa, la partita mi pare sia ancora tutta da giocare soprattutto sotto il profilo politico. Invece, bisognerebbe puntare sui Giochi invernali, abbiamo chilometri di piste di fondo, di ghiaccio per i pattini. Abbiamo già ospitato i Campionati europei. Ecco, questo potrebbe darci la spinta a modernizzare la parte alta di Conco e di tutti i comuni del comprensorio.

E con il turismo come va?

D'estate ci sono zone come Biancoia piuttosto che Laite che sono molto frequentate. Negli anni '70 si poteva anche sciare, ora dobbiamo fare i conti con il cambiamento climatico, con la gente che se ne va. Per cui bisogna puntare su altro che tenga presente la bellezza del nostro territorio: percorsi per le mountain bike e d'inverno pensare alle slitte piuttosto che ai cavalli. Le idee non mancano, la realizzazione è un po' più complessa.

Del resto a Conco piove, mentre ad Asiago c'è un bufera di neve e siamo a pochi chilometri di distanza...

Certo, ma fanno la differenza quando si deve pensare ad un'attività alternativa per un turismo che è diventato sempre più esigente.

La ricetta?

Supportare al massimo le attività economiche locali, evitare l'esodo dei residenti, puntare maggiormente sul rispetto ambientale, che resta una delle nostre peculiarità.

Ci sono ancora molti residenti che se ne vanno?

Diciamo che c'è molto pendolarismo: nelle fabbriche si scende a valle, mentre il settore impiegatizio e dei servizi, anche grazie all'ospedale, sposta gli abitanti verso Asiago.

In passato gli emigranti sono stati molti?

Certo. Ci sono state due ondate importanti: tra il 1920-24 gli abitanti a Conco erano circa 6 mila, molti presero la via dell'America e della Nuova Zelanda, poi negli Anni Cinquanta e ancora attorno al 1970 quando, parecchi abitanti di Conco si spostarono in Piemonte e andarono a lavorare nei lanifici della zona. Questi ultimi sono emigranti che tornano, hanno conservato la casa e la sfruttano durante l'estate.

Una delle ultime delibere approvate dal Consiglio prevede contributi per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese: che cosa contate di ottenere?

Questo è il quarto anno che viene proposto e devo dire che ha sempre avuto un discreto successo. Del resto le attività sono poco più che familiari: edilizia e poi l'indotto. C'è qualche laboratorio di maglieria, ma la recessione si è fatta sentire. E parecchio.

E con le cave?

Il marmo è in profonda crisi e di conseguenza ne risente anche il Comune, senza dimenticare il problema delle concessioni regionali. Ma la mentalità in questo settore, soprattutto in questi ultimi anni, è cambiata molto. Ci sono imprenditori che dopo l'esaurimento dell'estrazione hanno ricomposto l'area considerando l'ambiente circostante. Non lo fan-



Il mio primo partito è stata la Democrazia cristiana. Lì sono cresciuta con Rumor e Bisaglia

Il suo ritratto

Da trent'anni nell'agone
Il cuore è Dc

Festeggia quest'anno i trent'anni in politica. Non tutti vissuti in prima linea, infatti solo dallo scorso giugno è seduta sullo scranno più alto del Consiglio Comunale, ma nelle retrovie ha sempre lavorato. È stata assessore, consigliere. Sessantadue anni portati con caparbietà, il domani non conta, l'essenziale è vivere oggi con tutto quello che può portare. Di vecchia scuola democristiana ha saputo incarnare quello che negli Anni Ottanta si insegnava ai giovani: scuola, formazione politica. Ha conosciuto Mariano Rumor, Toni Bisaglia. Ha trascorso la vita, oltre che tra i banchi del Consiglio anche dietro una cattedra nelle scuole medie come insegnante di lettere. Moderata per formazione, ha messo insieme una squadra dove ci sono anche diessini, magari più di centro che di sinistra. Ma il connubio pare che funzioni. La sua parola d'ordine: «Lavorare in squadra e niente personalismi». ♦ C.R.

no tutti, ma si va verso questa tendenza, che non possiamo non appoggiare.

Un personaggio dell'Altopiano a cui è rimasta legata che non sia solo Mario Rigoni Stern?

Patrizio Rigoni, un poeta morto lo scorso anno. Un uomo che ha saputo non solo descrivere e decantare le meraviglie dei nostri paesaggi. Ma è andato dritto all'anima, ha colto l'essenza della gente che vive in montagna, l'ha immortalata con versi molto suggestivi e importanti.

Una donna protagonista del 2009?

Sonia Ghandi, sua madre era di Conco. Credo di conoscere bene la sua storia fatta di coraggio, determinazione, forza. Po-

teva ritirarsi dalla scena politica, invece ha voluto raccogliere un'eredità pesante che non credo la faccia vivere con molta serenità.

E un uomo?

Senza ombra di dubbio Giorgio Napolitano. Il presidente della Repubblica, nei momenti più bui e duri, è riuscito a trasmettere messaggi positivi.

Ora, con le elezioni in Puglia e nel Lazio si torna a parlare di mandato esplorativo: vecchia frase della Prima Repubblica. Che consigli darebbe ai politici pugliesi e romani, lei che è riuscita a far convivere, all'interno della sua lista civica, anime diessine e non solo?

Non me la sento di dare consigli a nessuno, soprattutto dove vedo prevalere interessi personali rispetto al bene della comunità. Non mi pare ci sia molta coerenza in quello che sta accadendo. E per quanto riguarda la mia lista siamo persone moderate, di centro.

In Giunta pur avendo un vice e tre assessori ha mantenuto una formula strana "in collaborazione con il sindaco": che cosa significa, che risponde di quasi tutti i referati?

La nostra campagna elettorale è stata improntata sul lavoro di squadra. E questo resta il nostro obiettivo maggiore. Ecco perché qualunque decisione viene presa collegialmente.



Il paese paga lo scotto dell'emigrazione. Ora c'è solo molto pendolarismo verso Asiago



Graziella Stefani al suo primo mandato come sindaco, ma in politica da trent'anni. Foto Piero Stella

Ecco la squadra

Sindaco: Graziella Stefani con deleghe all'assistenza sociale, istruzione, attività culturali.

Vicesindaco: Carlo Pilati e assessore al patrimonio, ambiente, urbanistica in collaborazione con il sindaco.

Assessori: Gilberto Pilati: lavori pubblici e manutenzioni in collaborazione con il sindaco.

Andrea Deplano: politiche giovani, sport e turismo.

Roberto Rigoni: bilancio, attività produttive e personale.

Consiglio comunale

Maggioranza: Graziella Stefani, Carlo Pilati, Gilberto Pilati, Andrea Deplano, Roberto Rigoni, Maria Lucia Pilati, Enio Brunello, Aldo Rodighiero, Giulia Crestani.

Minoranza: Roberto Trotto, Elisa Pilati, Aldo Predebon, Giuseppe Ronzani.

Non ci sono problemi urbanistici, viabilistici e sociali: esiste una squadra, una compagine che lavora.

Come si vive sull'Altopiano, quando i turisti se ne vanno, scendono le nebbie e i paesi tornano a vivere senza frenesia?

A Conco viviamo di un turismo diverso, diciamo che la zona alta del paese lo sfrutta di più. Poi, in un quarto d'ora siamo ad Asiago, in 30 minuti a Bassano, in 20' a Marostica, per cui se anche ci fossero nostalgie, ci sono parecchie vie di fuga.

Il bilancio del Comune?

Due milioni di euro per la parte corrente ed altrettanti per gli investimenti. E non basta-

no mai. Soprattutto con tutti i tagli che ci vengono imposti.

La politica dal 1980 ha sempre fatto parte della sua vita: da giugno 2009 che cosa è cambiato? Le mie giornate sono piene. Vedere il funzionamento della macchina amministrativa dall'interno porta a visioni diverse per cui ad impegni maggiori e, quindi, a dover sacrificare un po' di tempo in più.

Qual è stato il suo padrino politico, il suo scopritore?

Nessuno. Il mio primo partito è stata la Democrazia cristiana e con quella sono cresciuta prima con il settore giovanile, poi con le scuole di formazione, con i dibattiti alla scuola di cultura cattolica di Vicenza. Ho conosciuto Mariano Rumor, Toni Bisaglia. E per quanto riguarda il nostro territorio, il sen. Pietro Fabris è stato un punto di riferimento. Credo che la mia famiglia prima e la politica poi, mi abbiano insegnato una cosa importante: il senso del dovere.

Cosa sta scontando il paese?

L'invecchiamento della popolazione. Credo che ormai appartenga ad ogni città. L'amministrazione si sta impegnando pensando a politiche sociali che li curino maggiormente. Poi punta su una maggiore qualità di vita per le famiglie: quindi servizi per bambini, asili, scuole materne. Diciamo

che questi sono i filoni sui quali ci stiamo impegnando. Non dimenticando che abbiamo ottime strutture: gli ospedali di Asiago e Bassano. E, poi, i medici di base sono come quelli di un tempo, con i pazienti hanno un rapporto quasi amichevole. E questo significa molto.

Come si immagina la sua vita tra dieci anni?

Non me la immagino proprio. Prendo quello che ogni giornata mi offre.

Un pensiero che a Natale ha apprezzato più di altri?

I bambini delle materne sono venuti nel mio ufficio a recitarmi le poesie. Mi hanno commosso. Veramente.

Le piace il mare?

Quando si allontana da Conco dove va?

Si il mare mi piace, ma preferisco l'Austria, l'Alto Adige e, poi, la Francia. I primi due per l'ordine, i paesaggi e la Francia per la cultura, l'arte, le suggestioni che sa trasmettere.

Passioni, interessi ai quali non rinuncierebbe?

Ho una predilezione per il giardinaggio, leggo molto: soprattutto biografie storiche e poesie.

Qualche scelta particolare?

Padre David Maria Turoldo, i suoi versi sono molto profondi.

Politicamente, o meglio ideologicamente, chi l'ha segnata di più?

Alcide De Gasperi

Che cosa pensa del lusso?

È uno spreco inutile. È ostentazione, soprattutto ora in tempi di crisi. Avere il cellulare con i diamanti non credo sia essenziale per sentire meglio. Ma solo per farsi notare.

Tornare all'essenziale che cosa significa?

Prestare più attenzione all'uomo in generale, inteso come individuo, persona. E, poi, cercando rapporti più leali e costruttivi sia all'interno della comunità che nei nuclei più ristretti, quelli familiari.



All'interno della giunta niente individualismi. Ogni decisione è collegiale